



Mitteleuropa

dal 1974

Periodico trimestrale informativo dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE MITTELEUROPA - ANNO 24° - N. 3/DICEMBRE 2003 - Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 456 del 12/9/1979 - Redazione: via San Francesco, 34 - 33100 Udine - Spedizione in abbonamento postale - Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Poste Italiane EPE - Filiale di Udine

n. 3 dicembre 2003

*Auguri di Buon Natale
e buon anno!*

*Bon Nadâl e bon an
e che Diu us dei dal ben!*

*Vesel Božič
in srečno novo leto!*

*Sretan Božić
i Nova Godina!*

*Veselé Vánoce
a št'astný nový rok!*



*Veselé Vianoce
a št'astný nový rok!*

*Frohe Weihnachten
und ein gutes neues Jahr!*

*Wesolych Świąt Bożego Narodzenia
i szczęśliwego Nowego Roku!*

*Kellemes karácsonyi ünnepeket
és boldog Új Évet!*



Periodico trimestrale dell'Associazione Culturale Mitteleuropa

Direttore responsabile: Paolo Petiziol

Responsabile di Redazione: Federico Orso

Comitato di Redazione: Nicola Cossar, Federico Orso, Stefano Perini

Hanno collaborato a questo numero: Zadik Avedikian, Neilos Batopaidinos, Pietro Brollo, Dionisyos Hatzivasiliou, Jovan, Dieter Kampen, Ioann Lapidus, Dino Pezzetta, Michail Rjazancev, Ignazio Sotiriadis, Gurie Strehaianul

Fotografie: Laura Sojka

Traduzioni: Melinda Tucker

Sede: via San Francesco, 34 - 33100 UDINE - Tel. e fax: 0432.204269
E-mail: info@mitteleuropa.it
Internet: www.mitteleuropa.it

Editore: Ass. Culturale Mitteleuropa, via Santa Chiara, 18 - 34170 GORIZIA

Stampa: Cartostampa Chiandetti - Reana del Rojale (Ud)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 456 del 12/9/1979

“*Mitteleuropa*” viene pubblicato con il sostegno finanziario della Regione Friuli Venezia Giulia.

Abbonamento:

Per ricevere “*Mitteleuropa*” associati all'Associazione Culturale Mitteleuropa, versando € 20,00 (venti euro) sul conto corrente postale n. 10475499.

Per informazioni, puoi scrivere a **Redazione di “*Mitteleuropa*”**, via San Francesco, 34 33100 Udine; telefonare allo 0432.204269; inviare e-mail a redazione@mitteleuropa.it

Per i soci:

- se non avete ancora provveduto a versare la quota associativa di € 20,00 per l'anno in corso, Vi preghiamo di utilizzare un bollettino intestandolo a **Associazione Culturale Mitteleuropa - conto corrente postale n. 10475499**

Si informa che i simboli dell'Associazione Culturale Mitteleuropa, nella loro particolare veste grafica e nella specifica intestazione della testata giornalistica, sono stati regolarmente depositati e registrati. Secondo le norme delle leggi vigenti, pertanto, sono vietati qualsiasi loro uso improprio rispetto alle finalità statutarie dell'Associazione Culturale Mitteleuropa e qualsiasi loro fruizione priva delle necessarie autorizzazioni da parte del rappresentante legale della stessa.

In questo numero

3 *Editoriale*

5 Il documento finale

6-18



Interventi al Convegno:
“*Aquileia: da terra di passaggio a terra di messaggio*”

19-23



Itinerari mitteleuropei:
Le Chiese di Trieste



*Immagine in copertina: Cornelius Krieghoff: “Svaggi”, 1860
New Brunswick, Galleria d'arte Beaverbrock, Canada.*



La benedizione del pane dell'accoglienza raffigurante il Nodo di Salomone.



Con gli auguri per le Festività nelle lingue dei popoli che si incrociano in Mitteleuropa ed una scena di vita invernale dove si intuisce un Natale di semplicità e di comunità, abbiamo voluto dedicare questo numero alla seconda edizione del progetto *Aquileia: da terra di passaggio a terra di messaggio*, realizzato quest'anno dal 23

al 25 ottobre fra Aquileia, Rosazzo e Trieste, grazie al contributo ed al sostegno della Fondazione della Cassa di Risparmio di Gorizia e dell'Assessorato al Turismo della Regione Friuli Venezia Giulia.

Obiettivo generale del progetto è consentire un confronto sulla storia religiosa europea, una sorta di percorso "alla roversa", alla ricerca di una comune identità, partendo da estreme diversità e lontane individualità per trovare una unità culturale volta alla costruzione di una nuova Europa. In effetti, nell'attuale dibattito sull'integrazione europea emerge, in modo spesso dirompente, la problematicità dell'identificazione dei valori spirituali in grado di dare

consistenza culturale ad un processo che non può e non deve essere solo economico e politico. In tale contesto, i rapporti fra le varie chiese cristiane assumono un significato strategico: l'efficacia del contributo culturale e spirituale del cristianesimo al processo di riformulazione di un'identità europea dipende, infatti, dalle convergenze che le chiese cristiane

sono in grado di stabilire oggi in Europa e dal superamento delle reciproche incomprensioni. L'edizione 2003 del progetto si è concretizzata in un convegno svoltosi presso l'Abbazia di Rosazzo, dei cui lavori proponiamo una sintesi all'interno della rivista, dando spazio a tutti gli interventi dei vari rappresentanti e delegati delle Chiese.

sono in grado di stabilire oggi in Europa e dal superamento delle reciproche incomprensioni. L'edizione 2003 del progetto si è concretizzata in un convegno svoltosi presso l'Abbazia di Rosazzo, dei cui lavori proponiamo una sintesi all'interno della rivista, dando spazio a tutti gli interventi dei vari rappresentanti e delegati delle Chiese.

Obiettivo generale del progetto è consentire un confronto sulla storia religiosa europea, una sorta di percorso "alla roversa", alla ricerca di una comune identità, partendo da estreme diversità e lontane individualità per trovare una unità culturale volta alla costruzione di una nuova Europa. In effetti, nell'attuale dibattito sull'integrazione europea emerge, in modo spesso dirompente, la problematicità dell'identificazione dei valori spirituali in grado di dare



Un momento dei lavori del convegno con i rappresentanti dei Patriarcati di Alessandria e di Mosca, della Chiesa luterana e delle Diocesi di Gorizia e di Udine.

Durante il convegno, si sono attuati alcuni gesti simbolici a testimoniare l'importanza attribuita all'incontro e la volontà di proseguire sul sentiero del dialogo e della conoscenza reciproca.

Innanzitutto, l'accoglienza dei partecipanti con il dono di un pezzo di pane raffigurante uno dei simboli più conosciuti dei mosaici aquileiesi: il nodo di Salomone, antico segno di mistero e di sacralità giunto ad Aquileia da Oriente, plasmato nella pasta lievitata, altro simbolo di mistero e di sacralità, fatta con la farina di grano friulano e l'olio di olivo greco.



La riproduzione di un mosaico di Aquileia ed il pane dell'accoglienza raffiguranti il Nodo di Salomone.



In secondo luogo, la piantumazione – nell'orto dell'Abbazia rivolto a sud-est, verso Aquileia, – di una pianta di cipresso sotto le cui radici è stata sepolta una pergamena con il seguente testo e le firme dei Delegati e dei rappresentanti delle Chiese presenti:

*“Delegati riuniti
nell'Abbazia di Rosazzo
per riflettere sulle
ragioni delle divisioni
fra i cristiani
e sulle possibilità della
comunione
nell'unica fede creduta
e vissuta nella diversità,
piantano questo
cipresso
che richiama la Chiesa
Madre di Aquileia,
vicino all'ulivo inviato
dalla Terra Santa
per ricordarci
le comuni radici.*

Rosazzo, 24 ottobre 2003

In terzo luogo, un itinerario da Aquileia a Trieste: *Dalla Basilica patriarcale di Aquileia alle Chiese cristiane di Trieste*, a cui dedichiamo le ultime pagine di questo numero, finalizzato alla valorizzazione del Friuli Venezia Giulia quale terra in cui risaltano le opportunità garantite dalla convivenza e dal rispetto fra diverse modalità di espressione religiosa ed al rilancio del ruolo di Aquileia quale punto di partenza – come sta scritto nella sua storia – per percorsi di fede che si intersecano nel cuore dell'Europa e si dilatano nelle peculiarità delle regioni europee più orientali.

Ancora, la preghiera comunitaria del Padre Nostro sull'altare della Basilica di Aquileia nelle varie lingue e secondo le diverse modalità.



La posa a dimora del cipresso da parte di S.E. mons. Brollo e S.E. il Metropolita Dionysios da Alessandria.



La preghiera comunitaria in Basilica ad Aquileia.



La visita alla Chiesa di San Nicolò dei Greci a Trieste.



Il documento finale

Infine, l'elaborazione di un documento finale per garantire la continuità ed il senso di questo progetto e per gettare le basi dell'incontro del 2004, a 950 anni dallo scisma fra Oriente ed Occidente:

Si sono riuniti, nella simbolica terra di Aquileia, presso l'Abbazia di Rosazzo, autorevoli rappresentanti delle Chiese cristiane d'Europa, ovvero: le Chiese Ortodosse di Costantinopoli, Alessandria, Mosca, Serbia, Romania e Grecia; la Chiesa Apostolica Armena; la Chiesa Evangelica; la Chiesa Cattolica nelle Sue massime autorità locali.

Tutti hanno ribadito e confermato la volontà di un dialogo efficace e concreto fra la cristianità ed hanno sottolineato unanimemente l'importanza del contributo dei laici a questa importante volontà.

Sono, peraltro, emerse da parte di autorevoli relatori non poche difficoltà e permanenti diffidenze nei rapporti ufficiali fra Chiesa Ortodossa e Chiesa Cattolica. In particolare, il rappresentante della Chiesa Ortodossa Russa ha presentato un delicato elenco di critiche, pur concludendo sulla necessità di un dialogo più credibile e veritiero.

Durante i lavori, a sottolineare la comune volontà e le comuni radici, è stato posto a dimora da tutti i Rappresentati delle Chiese un cipresso quale simbolo aquileiese di unità nel rispetto delle diversità.

Inoltre, in uno storico momento per l'unificazione europea, l'antica Europa cristiana sente il dovere di testimoniare le radici del suo essere e l'essenza della sua spiritualità.

Tutti hanno quindi auspicato che i fondamentali valori della comune fede trovino menzione nella Carta Costituzionale Europea.

I reverendissimi Padri convenuti impegnano e delegano l'Associazione Culturale Mitteleuropa, promotrice dell'incontro, a farsi parte attiva di questo auspicio presso tutte le Istituzioni competenti.

Considerato, infine, che nel 2004 cadrà il 950° anniversario dello scisma fra Roma e Costantinopoli, il 30° di fondazione dell'Associazione Culturale Mitteleuropea, nonché il fatto che il calendario liturgico segnerà la concordanza per tutte le Chiese cristiane della data delle Pentecoste,

si auspica

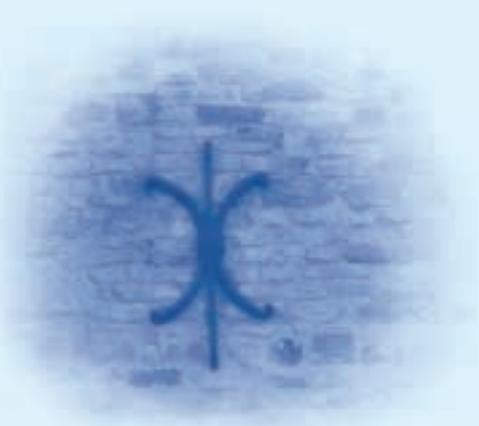
che il 2 giugno 2004 venga organizzata una grande veglia comunitaria di preghiera nella Basilica patriarcale di Aquileia alla presenza delle Autorità religiose di tutte le Chiese cristiane d'Europa.

Tale evento sarà segnatamente rivolto ai giovani, con la fiducia e la speranza che loro possano un giorno superare ogni attuale lacerazione e divisione.



Una strada da percorrere

di S.E. mons. **Pietro Brollo**, Arcivescovo di Udine



È caro per noi accogliervi in questa antica abbazia, che era la abbazia propria del vescovo di Udine, il quale deteneva il titolo di abate di Rosazzo: ma anche per ripescare nelle origine della nostra chiesa, la chiesa di Aquileia, questa capacità di accogliere genti e popoli di diversa stirpe e di costruire una famiglia unica.

Guardando questo tavolo, vedendo queste differenze, penso al grande valore della diversità che diventa ricchezza quando non si contrappone ma si compone in comunione.

In relazione a questo incontro, voluto da laici e dedicato anche al ruolo del laicato, credo che questa sia una strada da percorrere, perché il laico vive il rapporto fra la diversità delle varie chiese cristiane con il semplice senso della fraternità.

Una strada da percorrere per riuscire a distinguere quelle che sono le grosse discussioni teologiche, che pure ci sono e vanno affrontate, dal ruolo della fraternità che unisce.

Ritengo che questo possa essere il frutto di questo nostro incontrarci: darci nel cuore la gioia della fraternità per poter camminare più speditamente verso l'unità.



Il tavolo dei relatori all'incontro presso l'Abbazia di Rosazzo.

One path to follow



Mons. Pietro Brollo.

We cherish welcoming you to this ancient abbey, not only because it was the personal abbey of the Archbishop of Udine, who held the title of "Abbot of Rosazzo", but also to rediscover in the origins of our Church – the Church of Aquileia – the ability to welcome people and multitudes of different origins, creating a united family.

As I look around this table and observe these differences, what comes to mind is the great value of diversity, which can enrich us when we do not work conflict, but assemble in communion.

This conference was organised by laypersons and dedicated the role of the laity; I believe that this is one path to follow, since lay members experience the differences among the various Christian Churches

with a simple sense of brotherliness. It is a path to follow if we are to distinguish serious theological discussions – which do exist and must be dealt with – from the role of the brotherliness that unites us. I believe our meeting together here can bear precisely this fruit: to make our hearts glad in the joy of brotherliness and to help us stride more rapidly towards unity.

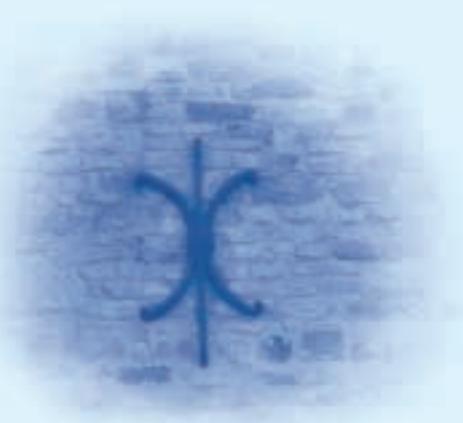
Per una comunione piena

For full communion

di don **Dino Pezzetta**, Rettore dell'Abbazia di Rosazzo



L'intervento di don **Dino Pezzetta**.



Questa abbazia Vi accoglie a braccia aperte: ed è un'accoglienza particolare, perché questa abbazia, nella chiesa ed in alcune pertinenze, è stata costruita prima dell'anno 1.000 quando eravamo ancora tutti uniti nella fede. È bello ritrovarci tutti insieme, sebbene ognuno con la propria diversità, a parlare di chiesa e di fede comune.

Nell'edizione dello scorso anno di quest'incontro abbiamo riflettuto sulla fede comune del secolo IV in Europa: abbiamo visto che la fede di Aquileia e la fede di Costantinopoli – come formulate nei due concili del 381 – sono identiche, sviluppando però già allora rilevanti differenze di formula.

Oggi noi rifletteremo su quello che è intervenuto dopo quei due concili: a nostro parere, dopo si sono sottolineate le differenze nelle formulazioni, ma la fede – noi crediamo – sia rimasta la stessa. La stessa, soprattutto, per quanto riguarda la fede ortodossa, perché – con i fratelli protestanti – noi cattolici abbiamo difficoltà superiori sotto il profilo teologico-dogmatico.

Ma l'avvio di questi progetti, non solo qui ed oggi, ci permettono di sperare che avremo una comunione piena.

L'augurio che io faccio è di lasciarci muovere dallo spirito e muoviamoci da fratelli per un confronto ed un dialogo che non siano teologici ma ecclesiali, perché la Chiesa è più grande della teologia. La Chiesa è l'essere insieme a riflettere ed a sperare nell'unica fede.

This abbey welcomes you with open arms, and it is a special welcome, because the Church and several of the walls of this abbey were built before the year 1,000, when we were still united in faith. It is wonderful to meet here all together, despite our differences, to talk about the Church and a shared faith.

During last year's conference we reflected on the common faith of 4th century Europe, and we saw that the faith of Aquileia and the faith of Constantinople, as formulated in the two Councils of 381 were one and the same, though even then they were developing important differences in wording.

Today we shall reflect on what happened after those two Councils. We believe that afterwards, the differences in wording were underscored, but we believe that the faith has remained the same. We find this true, mostly, for the Orthodox faith, because we Catholics have greater theological-dogmatic problems with our Protestant brothers.

Yet, the inception these projects, not only here today, have given us hope for full communion. My wish for now is that we may be moved by the Spirit and labour as brothers for a meeting of minds and talks that are not theological, but ecclesiastic in nature, since the Church itself is greater than any theology. The Church means being together, to reflect on and hope for a shared faith.



Una veduta del chiostro dell'Abbazia di Rosazzo.



L'eredità che portate

*Archimandrita padre Neilos Batopaidinos,
Delegato di Sua Santità Bartolomeo,
Arcivescovo e Patriarca Ecumenico di Costantinopoli*

È una gioia ritornare alla Basilica di Aquileia e sentir-la viva, viva non solo per la forza delle sue pietre: sentire che per entrare bisogna passare dal battistero.

Abbiamo avvertito quanto sia forte e vivente la tradizione dei padri e dei santi che hanno reso gloriosa la chiesa di Aquileia, l'hanno realmente resa ponte fra Oriente ed Occidente.

E la realtà spirituale è che questo ponte non è distrutto!

Forse è provvidenziale che possiamo nuovamente ammirare i mosaici del IV secolo e non solamente con gli occhi di chi si occupa di arte, ma con qualcosa di più: noi siamo qui uniti dalla croce di Cristo.

E il fatto che alcuni abitanti di questa terra, della terra di Aquileia, laici (ma la Chiesa è il popolo santo

di Dio) ci richiamino è la prova più alta ed eloquente dell'eredità che portate, perché questa idea non è venuta a nessuno da nessuna parte: è il popolo che chiede "perché?".



La vostra terra ha visto passare tanti popoli: ma adesso c'è una novità, perché vede arrivare e non

passare. L'accoglienza che l'arcivescovo di Udine fa con molta sollecitudine mettendo a disposizione le chiese cattoliche per i cristiani ortodossi giunti in questo territorio, credo sia un punto focale: l'anno prossimo potremmo pensare ad un incontro che richiami i cristiani che si trovano qui, in questo territorio che ha in Aquileia un simbolo, per far capire che qui nessuno è straniero, perché nella casa del Signore nessuno è straniero.

Questa iniziativa, oltre a darci la possibilità di incontrarci nella pietra della ecclesialità, ci fa rivalutare questa grande eredità plurinazionale e comprendere come questo dialogo che nasce dal vivere quotidianamente insieme persone di origine diversa sia la vera strada per essere illuminati dallo Spirito Santo a risolvere i problemi teologici.

Dico questo perché se certe discussioni rimangono puramente accademiche, dove sta la parola di Cristo per cui "l'amore vi distinguerà".

E allora l'amore per la vostra terra, l'amore per chi abita in questa terra e che voi dimostrate verso gli ortodossi, verso gli altri cristiani ed i non cristiani che sono qui arrivati, questo amore è la fonte più importante che vi rende giustamente orgogliosi e che chiama tutte le nostre chiese a ringraziarvi fraternamente per ciò che fate, per consentirci di non sentirci estranei a voi.



Padre Neilos Batopaidinos durante il suo intervento.



Your spiritual inheritance



It is a joy to return to the Basilica of Aquileia and to feel it so alive, alive not only in the strength of its foundations, but to sense that upon entering the Basilica one must first pass through the baptistery. Here we feel the power and vitality of the tradition of our Fathers and the Saints, who so glorified the Church of Aquileia and rendered it truly a bridge between East and West. Moreover, the spiritual fact is that this bridge has not been destroyed! Perhaps it is timely that we can once again admire the Basilica's 4th century mosaics and not only with an art lover's eye, but with much more: here we are united by the cross of Christ.

The fact that some inhabitants of this land of Aquileia – yes, laypersons (but let us not forget that the Church itself is the blessed people of God) – have invited us here, is the noblest and most eloquent proof of your spiritual inheritance, because this idea did not spring from just anyone anywhere, but from the people themselves, who are asking us “why?”.

Your land has seen many peoples pass through, but now something new has occurred, because now the land of Aquileia sees people arriving, but passing through no more ... remaining. In fact, I think the Archbishop of Udine's thoughtful and kind welcome is one crucial point: he has made the area's Catholic Churches available to Orthodox Christians living here. Next year, perhaps we can consider planning a meeting that calls together all the Christians in the area, in this region with Aquileia as its symbol of welcome to all, because in the house of the Lord, no one is a stranger.

Such an initiative, in addition to giving us the opportunity to meet together in the foundations of Christianity, could help us appreciate the great inheritance of many



Padre Neilos Batopaidimos.

nations and understand how dialogue, originating out of the daily coexistence of people of different origins, is the true path for illumination by the Holy Spirit and for resolving theological problems.

I say this because, although certain discussions remain purely academic, let us not forget the word of Christ, who said, “your love will distinguish you”.

So yes, love for your land, love for the inhabitants of this land, and love that you show towards members of the Orthodox Church, towards other Christians and non-Christians who have arrived in your land--this love is your most important source and does you justice; all our Churches thank you in brotherliness for your efforts and for allowing us to never feel like strangers here among you.



L'adorazione dei magi – Vincenzo Foppa, 1423 – Firenze, Uffizi.



Lo spirito cristiano genuino

di S.E. *Dionisyos Hatzivasiliou*,
Metropolita di Leontopolis,
Delegato di Sua Santità Petros VII,
Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa

Rispetto alla presenza ed al ruolo dei laici nella chiesa, io credo che la chiesa ortodossa sia più vicina al popolo: questo perché nella chiesa ortodossa non esiste la possibilità di alcuna liturgia senza la presenza dei laici. E ciò perché la liturgia è un servizio verso il popolo.

E dico questo senza disprezzo o risentimento verso la chiesa cattolica, che conosco, presso la quale mi sono formato. Ho un pensiero che vorrei e non vorrei esprimere nello stesso tempo: con il matrimonio dei sacerdoti la chiesa è più vicina al popolo, c'è una relazione più stretta, i figli dei sacerdoti sono parte del popolo. Questo è un pensiero, non è un dogma.

Riguardo all'unione delle chiese, lo scisma dell'undicesimo secolo ha causato una situazione molto difficile nel mondo cristiano e, più in generale, in tutto il mondo. Gli sforzi per riavvicinare le chiese non solo non hanno avuto alcun successo, ma anzi ne hanno aumentato la distanza. La causa primaria di tale fallimento e del peggioramento del clima cristiano è stata la mancanza di uno spirito cristiano genuino ed autentico, per cui si sono creati irrigidimenti e fanatismi nelle relazioni.

Lo spettatore odierno di queste divisioni è freddo e non riesce a comprenderne il senso, allontanandosi così ulteriormente dalla fede.

Per questo, io credo che il cristianesimo deve capire che il dialogo e la ricerca dell'unione non può avvenire con modalità politiche e diplomatiche, ma attraverso l'umiltà della preghiera e la fatica del lavoro per la reciproca conoscenza. In tal senso servono incontri come questo rivolti alla mutua collaborazione e comprensione.

Per concludere, voglio rivolgere qui una preghiera al Signore affinché perdoni i nostri antenati per i loro errori che hanno portato a questa situazione di divisione e non comunicazione nella chiesa.

A genuine christian spirit



S.E. *Dionisyos Hatzivasiliou* durante il suo intervento.

With reference to the presence and role of laypersons in the Church, I believe that the Orthodox Church is closer to the people, since the Orthodox Church does not contemplate any sort of liturgy in the absence of lay members; this is because the liturgy is a service for the people. I say this without disrespect or grievance towards the Catholic Church, which I am familiar with, since that is where I received my training. I also have a thought that I should like, yet at the same, not like to express: with the marriage of clergy, the Church is closer to the people; there is a close relationship, and the children of the clergy are part of the people. This is a thought, not a dogma.

Regarding the unity of Churches, the schism of the 11th century created a very difficult situation in the Christian world, and more generally, throughout the world. Efforts to reconcile the Churches non only have not been successful, but worse, they have created greater distances among us. The leading cause of this failure and of the deterioration of the atmosphere among Christians has been the lack of a genuine Christian spirit, and thus tensions and fanaticism have been created in relations.

Present-day observers of these divisions are left cold by them and – unable to make sense of them – drift ever farther from faith.

This is why I think Christendom must understand that mutual talks and the search for unity cannot occur through political and diplomatic means, but through the humility of prayer and our efforts at working to know each other better. Hence, we need meetings, such as today's conference, devoted to mutual collaboration and understanding.

In conclusion, I now want to pray to the Lord, so that he may forgive our forebears for the errors that have led to this situation of division and non-communication in the Church.



Non dobbiamo temere di esprimerci

del reverendo padre **Ioann Lapidus**,
 membro del Dipartimento per le Relazioni Esterne
 della Chiesa Ortodossa Russa,
 Delegato di Sua Santità Alessio II,
 Patriarca di Mosca e di tutta la Russia

Expressing our feelings and our wishes

Tutti noi siamo cristiani e siamo divisi a causa dei nostri peccati, i nostri orgogli, le nostre storie, le nostre teologie a seconda delle diverse tradizioni ecclesiastiche.

Quasi sempre, in occasioni come questa, dichiariamo la nostra apertura e la nostra buona volontà per risolvere tutti problemi che esistono fra noi.

Per questo a volte pensiamo che il grande incontro fra cristiani sia proprio alle porte, tanto vicino che non serve focalizzare l'attenzione sulle difficoltà e sulle diversità.

Ma, tornati a casa, ci rendiamo conto che nulla è cambiato: restano le incomprensioni ed i sospetti!

Forse dovremmo essere più aperti nel dibattito sui problemi che esistono fra noi. Forse dovremmo essere meno diplomatici e più onesti nei nostri incontri. Forse le dichiarazioni dirette dei nostri dubbi e delle nostre preoccupazioni ci possono aiutare più di qualsivoglia

quantità di parole sull'amore, sulla fraternità, sull'amicizia. Se vogliamo scoprire le basi del nostro dialogo, non dovremo temere di esprimere i nostri sentimenti e le nostre volontà.

Con questo spirito e con questa volontà di ricerca del dialogo, voglio sottolineare come secondo me l'attività di alcuni rappresentanti della chiesa cattolica romana in Russia fra la popolazione tradizionalmente ortodossa sta distruggendo le potenzialità del concetto delle chiese sorelle, crea artificialmente concorrenze fra chiese cristiane, divide la società russa, deforma la sua natura spirituale.

E forse il Vaticano non comprende il rammarico del Patriarcato di Mosca su questi aspetti.

Ma la nostra speranza è che momenti come questo permettano di sviluppare il dialogo fra le chiese per preservare i valori cristiani nella vita dell'Europa e del mondo.

All of us are Christians, and we are divided because of our sins, our pride, our History, and our theologies based on different ecclesiastic traditions. Almost always, on occasions such as these, we declare our openness and our good will to resolve all the problems that exist among us. Thus, we tend to think that the great coming together of Christians is close at hand, so close that we do not need to focus our attention on problems and disagreements.

Yet, once we return home, we realise that nothing has really changed: the misunderstandings and suspicions remain! Perhaps we should be more open in debating the problems that exist among us. Perhaps we should be less diplomatic and more honest in our meetings. Perhaps the direct declaration of our doubts and concerns can help us – more so than any amount of words about love, brotherliness, and friendship.

If we really want to reach the bedrock of our talks, we should not be afraid of expressing our feelings and our wishes. It is with this spirit and with the desire to seek dialogue that I would like to underscore how, in my opinion, the activities of certain representatives of the Roman Catholic Church in Russia among the traditionally Orthodox population are undermining the potential of the concept of sister Churches, by artificially creating competition among Christian Churches, by dividing Russian society and deforming its spiritual nature. Perhaps the Vatican does not comprehend the Patriarch of Moscow's chagrin concerning these problems.

Yet, our hope is that opportunities such as today's meeting will allow us to improve dialogue among the Churches, in order to safeguard Christian values throughout Europe and the world.



Il reverendo Ioann Lapidus durante il suo intervento.



Trovare una lingua comune

del reverendo padre **Michail Rjazancev**,
Arciprete della Casa del Patriarca di Mosca
e di tutta la Russia,
 Rettore della Cattedrale di Cristo Redentore a Mosca

Credo che il senso di questo nostro incontrarci sia la ricerca di ciò che ci unisce piuttosto di quello che ci divide.

È un gran dono di Dio che noi siamo alla ricerca reciproca per il superamento dei problemi che esistono fra le chiese cristiane, perché quando tutto è a posto non c'è nulla da discutere e da parlare.

Quando preghiamo il Padre Nostro noi cristiani diciamo "non indurci in tentazione ma liberaci dal maligno". Personalmente queste parole oggi hanno un significato particolare, perché esiste realmente la tentazione di ognuno di andare per la propria strada, come da 950 anni. E perché l'obiettivo del maligno è dividere il popolo di Dio.

Secondo la tradizione cristiana, il peccato originale è stato la costruzione di una parete fra Dio e gli uomini. Ma purtroppo i cristiani hanno poi costruito un'altra parete, rompendo il precetto di amore fra gli uomini.

Il nostro è il tempo in cui maggiormente, nella storia del cristianesimo, si ricercano i punti di

vicinanza per trovare una lingua comune. E questo incontro è una occasione importante per individuare questi punti di convergenza.

Per la chiesa russa il ruolo dei laici è determinante per questo lavoro di ricerca, in particolare nel servizio sociale, nel campo della solidarietà.

E per questo credo sia fondamentale che questo dibattito non resti chiuso fra quattro mura ma si diffonda perché, come dice il Signore, "voi siete i miei discepoli se avrete l'amore fra voi."



Padre Michail Rjazancev.

Find a common language

I think that the sense of our meeting here together is to search for what unites us, rather than what divides us.

It is a great gift of God that we are working together to overcome the problems existing among the Christian Churches, because when there are no problems, there is nothing left to discuss or talk about.

When we say the Lord's Prayer, we Christians say "do not lead us into temptation, but deliver us from evil". Personally, I think these words have special meaning in today's modern world, because the temptation for us to go our own way truly does exist, as it has for 950 years, and because the purpose of evil is to divide God's people. According to the Christian tradition, original sin was the creation of a barrier between God and men, but unfortunately, Christians later built another barrier, violating the precept of love among men.



L'arrivo della Delegazione della Chiesa ortodossa russa presso l'Abbazia di Rosazzo.

We live in a time in which, more than ever in the history of Christianity, we are searching for affinities in order to find a common language, and this meeting is an important occasion for discovering our affinities.

The role of the laity in the Russian Church is crucial for this quest, especially in its work in social services, in the field of solidarity.

Hence, I believe that this debate must not remain closed among four walls, but that it should propagate, since the Lord has told us that we shall be his disciples if we love each other.



Il dialogo attraverso la conoscenza

del reverendo padre **Zadik Avedikian**,
Rettore della Cattedrale Apostolica Armena in Marsiglia,
Delegato di Sua Beatitudine Karekin II,
Patriarca di tutta l'Armenia

Dialogue and learning

Che il Signore benedica questo incontro ed il dibattito che avremo insieme.

Parto da una citazione di uno scrittore francese: la tua diversità mi arricchisce.

Noi non siamo differenti nella fede, ma abbiamo una differente esperienza nella storia. Le diversità che qui rappresentiamo sono, quindi, più una ricchezza che un ostacolo.

Nel mondo attuale abbiamo la tendenza a dire: "straniero, la tua diversità mi da fastidio".

Se non riflettiamo sul nostro passato e sulle nostre origini, non arriveremo mai ad un punto comune di unione: perché le diversità vengono dalla storia e c'è una ragione per questa storia.

Dobbiamo conoscere il nostro passato e riflettere per costruire insieme il nostro futuro.

Siamo qui per dialogare: il dialogo attraversa sempre la conoscenza reciproca.



May God bless this conference and the talks we shall have here today.

I shall start by quoting a French author, who said, your being different enriches me.

We do not differ in our faith, but we do have different historical experiences. The differences that we represent here today must be considered more a resource than an obstacle.

In today's world we have the tendency to say: stranger, your being different annoys me. Yet, if we do not reflect



Padre Zadik Avedikian al momento dell'arrivo in Abbazia.



Padre Avedikian con S.E. Dionysios Hatzivasiliou durante i lavori.

on our past and on our origins, we shall never find a common ground of unity, because our differences lie in our history, and there are reasons for this history. We must be familiar with our past and reflect on it, if we are to build our future together.

We are gathered here today to talk, to nurture a dialogue that must be based on learning about each other. When we know each other better, then it will be easier to live side by side together.

More specifically, I refer to what we hope to do for Europe. Europe is indeed a geographical area, but within this area, we must highlight its cultural and spiritual dimensions as well. Despite our differences, we Christians can work together in creating a solid base, contributing to the construction of Europe.

Quando ci conosciamo meglio, possiamo vivere meglio l'uno vicino a l'altro.

Con ciò intendo dire ciò che vogliamo fare per l'Europa: l'Europa è uno spazio geografico, ma in questo spazio bisogna valorizzare la dimensione culturale e spirituale. Noi cristiani, nonostante le nostre diversità, possiamo creare qualcosa e contribuire con qualcosa alla costruzione dell'Europa.



Aquileia fonte di ispirazione

di S.E. Jovan, Metropolita di Zagabria,
Lubiana e tutta l'Italia,
Delegato di Sua Santità Pavle,
Patriarca di Ipekion e di tutta la Serbia



Aquileia è per noi fonte di ispirazione, è la fonte della chiesa unita.

Il cristianesimo era presente ad Aquileia già nel IV secolo: i mosaici, la cappella, la Basilica ci riportano

a quei tempi della chiesa, ai tempi in cui la chiesa cristiana era una.

Quei mosaici e quegli affreschi, quelle immagini testimoniano ciò e trasmettono ancora oggi la speranza di una chiesa unita: quando li ho visti, ho avuto la sensazione di essere a casa, rivedendo immagini e strutture che già avevo visto nelle nostre chiese serbe.

E ciò vale per tante altre chiese cattoliche, a partire dalla cattedrale di San Giusto.

Credo che noi cristiani abbiamo un ruolo importante da svolgere: dobbiamo operare da sostegno alle leggi europee ed adoperarci affinché questo ruolo sia compreso ed inglobato nel preambolo della Costituzione dell'Unione Europea. Per questo, le diverse chiese cristiane devono collaborare assieme sia per l'Europa sia per un mondo di pace. E questa iniziativa, per noi che veniamo da una terra che ha conosciuto recentemente gli orrori della guerra e delle divisioni etniche e che rischia di rimanere vittima del fanatismo religioso, deve essere sostenuta proprio perché va nella direzione della pace.



S. E. Jovan e padre Rasko della Delegazione della Chiesa serbo-ortodossa con l'interprete.

Aquileia is a source of inspiration



In primo piano sulla sinistra, S. E. Jovan nella cattedrale di San Giusto assieme a padre Avedikian, Paolo Petiziol, padre Sotiriadis, S.E. Hatzivasiliou e S.E. Ravignani.

Aquileia is a source of inspiration for us; it is the fountainhead of the united Church.

Christianity was already present in Aquileia in the 4th century; the mosaics, the chapel, the Basilica transport us back to those times, to the times in which the Christian Church was one. The mosaics and frescoes, the images that bear witness to this and bequeath still today the hope of a united Church. When I first saw them, I immediately felt at home, seeing once more the images and architecture of our Serbian Churches. Moreover, I find that this is true for many other Catholic Churches, starting with the Cathedral of San Giusto in Trieste.

I believe we Christians have a crucial role to play in working to support the laws of Europe and endeavouring so that our role be considered and incorporated into the preamble to the Constitution of the European Union.

Hence, the various Christian Churches must work together for Europe as well as for a world of peace. Those of us who hail from a land that has recently suffered the horrors of war and ethnic division and that risks falling prey to religious fanaticism, believe that this initiative must be sustained, precisely because it leads towards peace.



Trovare quello che ci unisce *Discovering what unites us*

Del reverendissimo Archimandrita padre Ignazio Sotiriadis, Segretario del Santo Sinodo della Chiesa di Grecia per le Relazioni Internazionali, Delegato di Sua Beatitudine Christodulos, Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia



Sono qui fra voi, a Rosazzo e ad Aquileia come amico, come fratello e come pellegrino in luoghi sacri di questa storica terra di passaggio ma soprattutto di messaggio.

Vorrei ringraziare Sua Eccellenza Monsignor Brollo che ci ha onorati con la Sua presenza, voglio ringraziare don Dino Pezzetta per l'accoglienza in questa splendida abbazia che ci fa sentire a casa nostra. Voglio anche dire che siamo qui per testimoniare che è molto di più ciò che ci unisce rispetto a quello che ci divide: e direi che questo è il messaggio di questo incontro ovvero lavorare per trovare quello che ci unisce invece di perdere tempo a ricercare quello che ci divide.

Oggi, di fronte ai problemi della nostra società, non possiamo pensare di permetterci il lusso di discutere fra di noi per un altro millennio sulla processione dello Spirito Santo o su qualsiasi altra questione teologica, nel momento in cui l'uomo europeo sta perdendo il più grande tesoro ereditato dai nostri antenati. E questo tesoro è Cristo, morto e risorto per tutti noi, che è il punto di verità che unisce tutte le chiese ortodosse ed è il punto di convergenza desiderato fra noi e tutte le altre chiese e realtà ecclesiali.

Come Chiesa di Grecia abbiamo dichiarato e dimostrato l'apertura e l'interesse per contribuire all'unità dei cristiani per portare la fiamma comune della testimonianza e della consapevolezza di dover rispondere all'uomo che cerca, all'uomo che ha sete, all'uomo che ha bisogno di trovare la sua salvezza ora e qui.

Per questo la basilica di Aquileia per noi è il simbolo della testimonianza cristiana della morte per martirio e della resurrezione in Cristo. E ciò ci fa capire l'importanza ed il dovere della nostra testimonianza nel mondo: questa è una responsabilità verso la società locale e verso l'Europa.

I am here among you in Rosazzo and Aquileia as a friend, brother, and pilgrim in the holy places of this historical land of passage, but above all, in this historical land of message.

I should like to thank his Excellency Monsignor Brollo for having honoured us with his presence; I want to thank Father Dino Pezzetta for welcoming us to this splendid abbey and making us feel at home. I also want to say that we are here to bear witness that there is much more uniting us than dividing us; and I would say that this is the message of our meeting, that is, to work at discovering what unites us instead of wasting time searching for what separates us.

Faced with the problems of our modern society, we cannot allow ourselves the luxury of arguing for another millennium about the Holy Spirit processional or about any other theological issue; this is a moment in which Europeans are losing the greatest treasure bequeathed to us by our forefathers--the treasure of Christ, who died and was resurrected for us all. This is the point of truth uniting all Orthodox churches, and it is the meeting point we desire with all the other churches and ecclesiastic entities.

As the Church of Greece, we have declared and demonstrated openness and interest in working toward the unity of Christians, in order to bear together the common flame of our testimony and of our awareness of the people who are searching, thirsty, and who must find their salvation here and now.

Hence, for us the Basilica of Aquileia is a symbol of the Christian evidence of death by martyrdom and resurrection in Christ, and this helps us understand the importance of our duty of witnessing to the world – our responsibility towards local societies and towards Europe.



Ignazio Sotiriadis.



L'idea di conciliarità

di Sua Grazia **Gurie Strehăianul**,
Vescovo dell'Arcidiocesi di Craiova,
Delegato di Sua Santità Teocist,
Patriarca di Bucarest e di tutta la Romania

Nel portare il saluto di Sua Santità il Patriarca Teocist, voglio sottolineare l'importanza che la nostra chiesa assegna a queste iniziative di dialogo interculturale ed interconfessionale, finalizzate al rafforzamento dei rapporti fra i cristiani ed alla preparazione della strada dell'unità della chiesa.

Voglio qui ribadire il fatto che il popolo rumeno, che ha una cultura latina ed una fede ortodossa, rappresenta un potenziale ponte fra oriente ed occidente in quanto possiede segni caratteristici di entrambe le parti.

E voglio anche sottolineare che la chiesa ortodossa ha quale paradigma la chiesa unita, santa e non divisa del primo millennio. Nella prospettiva della chiesa ortodossa il movimento ecumenico deve avere come metafora la chiesa indivisa, entità storica risultata non dalla combinazione dei concetti e delle definizioni teologiche nei sinodi ecumenici, ma dallo spirito di fedeltà alla chiesa della Pentecoste in cui si è realizzata la preghiera del Salvatore "ut unum sint". Questa metafora racchiude in sé una ricchezza simbolica inesauribile, perché pone al centro l'idea di conciliarità.

L'ortodossia milita per questo paradigma perché esso le permette di conservare la universalità della chiesa, trascendendo le diversità: per questo nella prospettiva ortodossa



dovrebbe essere possibile l'unità nella comunione e non la tensione canonica.

La chiesa ortodossa porta nel dibattito ecumenico tutto ciò che ha accumulato come positivo nei dialoghi e nelle relazioni bilaterali, tanto sul piano concettuale quanto sul piano pratico.

La visione ortodossa si coagula attorno a questa idea: la chiesa una e santa, una comunione di chiese locali che si manifesta storicamente come una comunità conciliare secondo il modello della Santissima Trinità, una chiesa conciliare nel cui seno le varie chiese vengono trattate come chiese sorelle.

Solo uniti in Cristo possiamo offrire al mondo l'immagine fedele del Regno dei Cieli e questo augurio viene rivolto a tutti i cristiani affinché tutte le chiese e le comunità ecclesiali possano dare la loro testimonianza perché il mondo creda.



Sua Grazia Gurie Strehăianul durante il suo intervento.



The idea of conciliation

Bear you the greetings of his Holiness the Patriarch Teocist and underscore the importance our Church confers to this initiative of intercultural and inter-confessional dialogue, which is aimed at strengthening relations among Christians and preparing the way for Church unity.

I should like to point out that the Romanian people, who are of a Latin culture and an Orthodox faith, represent a potential bridge between East and West, in that they share many of the characteristic of both.

I also want to highlight how the Orthodox Church's frame of reference is the united, blessed, and undivided Church of the first millennium. In the perspective of the Orthodox Church, the ecumenical movement has, as its metaphor, an undivided Church, an historical entity, resulting not from a combination of concepts and theological definitions in ecumenical synods, but from a spirit of faith in the Church of the Pentecost, in which the entreaty of the Saviour "ut unum sint" is carried out. The metaphor embraces a boundless symbolic richness, since it places the idea of conciliation at its very core.

The Orthodoxy supports this model, since it enables the preservation of the universality of the Church, going beyond diversity: this is why the Orthodox perspective



Sua Grazia Gurie Strehăianul durante i lavori del convegno.

provides for the possibility of unity in communion and not in canonical tension. Indeed, the Orthodox Church

brings – conceptually as well as practically – all the positive results accumulated in bilateral talks and relations to the ecumenical debate.

The Orthodox vision crystallises around this idea: around the one and holy Church, a communion of local Churches, expressed historically expressed as a conciliar Church based on the model of the Holy Trinity – a conciliar Church in whose heart the various Churches are treated as sister Churches. It is only united in Christ that can we offer the world a faithful image of the Heavenly Kingdom, and this desire is dedicated to all Christians, so that all Churches and ecclesiastic communities can bear witness, that the world may believe.



L'adorazione dei magi – Gentile da Fabriano, pala d'altare, dopo il 1500 – Londra, National Gallery.



Il dialogo comincia dal basso

del reverendo pastore **Dieter Kampen**,
Rappresentante della Chiesa Luterana

Sono molto lieto di questo incontro perché credo sia molto importante che i tre grandi rami della cristianità si confrontino: e già questa è una novità perché le relazioni fra queste tre chiese finora sono state soprattutto bilaterali con incontri fra cattolici ed evangelici

riformati, fra ortodossi e cattolici, e soprattutto perché rari sono stati i momenti di confronto fra ortodossi e evangelici riformati.

Vorrei dare il mio contributo con una serie di testimonianze personali.

Quando entro in una chiesa ortodossa, mi immergo in un mondo che è nello stesso tempo affascinante ed estraneo. Affascinante perché è un luogo sacro incantato, ma profondamente estraneo alla mia cultura religiosa sia dal punto di vista dello spazio sia

dal punto di vista della liturgia.

Il dialogo comincia ad un livello estremamente basso: ovvero sulla conoscenza reciproca, che produce fiducia e confidenza, da cui poi possono svilupparsi simpatia, amicizia, amore. E l'amicizia e l'amore sono la base necessaria per un dialogo teologico proficuo.

E nel dialogo luterano-ortodosso potrebbero essere di aiuto alcuni risultati ottenuti dal confronto luterano-cattolico.

Ma credo fondamentale definire che questo dialogo e confronto si sviluppino non tanto su un livello teologico ed intellettuale ma soprattutto su un livello emotivo e culturale, con necessità di molto tempo per l'integrazione e l'interiorizzazione da parte delle singole culture di modelli e nozioni nuovi ed innovativi. E questo perché lo scambio di conoscenze e i rapporti con altre culture cambiano necessariamente anche la propria cultura.

Dialogue begins on a very humble level

I am very happy about this meeting because I believe that it is crucial that the three great branches of Christianity meet together and talk: and this is already something new, since relations among these three Churches have, until now been mostly bilateral – with meetings between Catholics and Reformed Evangelicals – and most of all, since meetings between members of the Orthodox and Reformed Evangelicals have been so rare. I should like to make my contribution with a series of personal statements: When I enter an Orthodox Church, I immerse myself in a world that is at the same time fascinating and foreign – fascinating because it is an enchanted holy place, but very far from my religious culture, architecturally as well as liturgically.

Dialogue begins on a very humble level, that is, on becoming acquainted with one another, which produces trust and confidence, out of which fondness, friendship, and love can grow; and friendship and love are the cornerstone of fruitful theological discussions. Several results obtained from Lutheran-Catholic talks may also eventually facilitate Lutheran-Orthodox talks.

Yet, I think it is important to specify that this dialogue and these mutual talks develop not so much on a theological and



Il pastore Kampen durante l'intervento al convegno.



Il pastore Kampen nella chiesa evangelica luterana di Trieste.

intellectual level, but mostly on an emotional and cultural level. Moreover, we must allow for the time the single cultures require to integrate and interiorise new and innovative models and concepts, since the exchange of learning and relationships with other cultures necessarily changes one's own culture.

San Silvestro

Comunità evangeliche riformate elvetica e valdese

La Basilica di San Silvestro, luogo di culto delle Comunità Evangeliche Riformate Elvetica e Valdese, è la più antica chiesa della città (sec. XI o XII). Situata appena fuori dalle mura romane, venne costruita probabilmente dal vescovo Bernardo (1149-1187) ed è stata più volte ristrutturata nel corso degli anni. L'ultimo restauro, nel 1927, le ha ridato le linee romaniche originali: sono scomparse lesene, cornici e lunettoni nelle facciate di piazza S. Silvestro e di nord-ovest, ed è stata recuperata la compattezza muraria.

Sulla facciata di questa bella basilica romanica spicca ancora il sobrio ed elegante rosone con raggiera ad archi a tutto sesto. Davanti a quella che fu la porta principale, sull'odierno lato destro, si può ammirare il portico romanico, sormontato dal campanile. Quest'ultimo, eliminate le malte con il restauro conclusivo, permette di ammirare nuovamente la composizione a dadi, le tre bifore romaniche e le preziose finestre transennate (cinque in tutta la chiesa) di suggestione islamico-bizantina; il campanile fungeva probabilmente da torre di difesa lungo le mura della città. Il protiro sottostante con le due testine riconferma il gusto romanico che viene recuperato pure nell'interno (volte a botte, crociera, archi a tutto sesto), mentre ritorna una nota bizantineggiante nei capitelli cubici con palmette. La finestra sul lato destro, con profonda strombatura e transenna originale, ancora sul posto, e le due transenne marmoree più tardi inserite nel campanile, dimostrano come ci sia stata una fase di costruzione più antica di quella romanica. Entrata nelle dodici chiese soppresse al culto dopo l'Editto del 1784 di Giuseppe II, fu messa all'asta ed aggiudicata nel 1786 alla comunità elvetica (vedi lapide sotto il protiro) e solo nel 1927 passò anche alla comunità valdese. Le due Comunità hanno anche sviluppato, nel corso degli anni, una presenza culturale importante, sia attraverso una biblioteca, specializzata in teologia biblica e storia della Riforma, sia attraverso il Centro Culturale "Albert Schweitzer". L'organo - di gran pregio - è stato di recente completamente restaurato ed accompagna i culti delle comunità.



San Silvestro

Swiss and Waldensian Reformed Evangelical Communities

The Basilica of San Silvestro, the city's most ancient church (11th or 12th Century) is the place of worship for the Swiss and Waldensian Reformed Evangelical Communities. Situated just outside the Roman walls, it was probably erected by the Bishop Bernard (1149-1187) and rebuilt many times over the years. In 1927, the last reconstruction brought back the original Romanesque traits by eliminating the pilaster strips, drip-stones and lunettes from the north-western façade and from the façade on Piazza S. Silvestro, as well as by restoring the masonry's compact texture.

The sober and elegant rosette with a round arched sunburst decoration still stands on the façade of this beautiful Romanesque Basilica, whereas the Romanesque portico, surmounted by the bell tower, may be admired on the right side, in front of the former main entrance. The mortar has fallen with the conclusive restoration, and the bell tower now reveals the die composition, the three Romanesque mullioned windows, and the precious transenna windows (five in all) in Islamic-Byzantine style. The bell tower probably served as a defence tower along the city walls. Underneath, the prothyrium with its two heads reconfirms the Romanesque flavour, which was recovered inside the church too (the barrel vaults, cross vaults and round arches), while an imitation Byzantine style can be detected in the cubic capitals with palmettes. The still standing window on the right side, with a deep splay and original transenna, and the two marble transennas, which were later added to the bell tower, show a construction stage that is antecedent to the Romanesque period.

As one of the twelve churches closed for worship by the Edict issued by Joseph II in 1784, it was auctioned and passed on to the Swiss community in 1786 (see the plaque under the prothyrium), and then to the Waldensian community in 1927. Both Communities developed a cultural presence through a Library specialised in Biblical Theology and Reformation History, and through the "Albert Schweitzer" Cultural Centre. Recently, the church's highly valuable organ was completely renovated and now it accompanies the communities' celebrations.

BASILICA DI SAN SILVESTRO
Piazza San Silvestro 1 - TRIESTE

Chiesa evangelica

Comunità evangelica luterana di confessione augustana

La chiesa Evangelica di Trieste, inaugurata nel 1874, fu progettata dall'architetto Prussiano Zimmermann di Breslavia e costruita dall'impresa Berlam e Scalmanini. Questo imponente edificio costituisce una delle più significative espressioni dell'architettura triestina dell'ottocento. Lo stile neogotico, a ricordo delle costruzioni gotiche del Nord Europa, si presenta con forme agili e frastagliate: contrafforti scalari, guglie e pinnacoli, archi acuti, abside poligonale, alta torre in centro alla facciata, sono caratteristiche che portano a confrontarla con la contemporanea Votivkirche di Vienna. La pietra bianca proveniente dalle cave di Rupingrande (località situata sul Carso Triestino) ne valorizza le linee slanciate. Durante la costruzione gli esecutori triestini G. Berlam e G. Scalmanini dovettero affrontare seri problemi per le fondamenta del campanile, radicate nelle ex saline.

La bellissima vetrata del coro, sopra l'altare, raffigura la Trasfigurazione di Cristo di Raffaello; fu eseguita da uno stabilimento di Monaco di Baviera. Sempre in Baviera venne costruito l'organo, restaurato nel 1985. Le campane, frutto della fusione di cannoni francesi, furono donate da Guglielmo I. Suggestivo all'interno il contrasto tra il carattere gotico della chiesa e la purezza canoviana dei due monumenti funebri di Antonio Bosa. Sono degni di nota i tetti a spiovente in lastre di ardesia, sopra le navate e l'abside ottagonale. Il campanile a punta, ornato da guglie fiorite ha un'altezza di 50 metri. La chiesa è lunga 35 e larga 22 metri.

La Comunità evangelica luterana nel 1852, quando Trieste aveva 70.486 abitanti, annoverava 2.353 membri; oggi è composta da circa 150 fedeli.

Evangelical Church

Evangelical Lutheran Community of Augustan confession

Designed by Zimmerman, a Prussian architect from Breslavia, and built by the enterprise Berlam and Scalmanini, the Evangelical church was inaugurated in 1874. This impressive building represents one of Trieste's most significant expressions of 19th-century architecture. The Neo-Gothic style recalls the Gothic buildings of northern Europe. The church features agile and ornamental shapes such as stepped buttresses, spires and pinnacles, pointed arches, a polygonal apse, and a high tower in the centre of the façade. Hence, it can be compared to the contemporary Votivkirche in Vienna. The white stone coming from the quarries of Rupingrande (Triestine Karst) enhances its soaring lines. During construction, the Triestine builders G. Berlam and G. Scalmanini had to face serious problems with the bell tower's foundations rooted in the former saltworks.

The beautiful main stained-glass window depicting Raphael's "Transfiguration" was carried out by an enterprise based in Munich (Bavaria). The organ was also built in Bavaria and restored in 1985. The bells, made of melted French cannons, were donated by William I. The contrast between the Gothic nature of the church and the

Canovian purity of the two funeral monuments by Antonio Bosa give the interior a particular atmosphere. The slate tiled sloping roofs above the naves and the octagonal apse are particularly noteworthy. The pointed bell tower adorned by flowered spires stands 50 metres high, whereas the church is 35 metres long and 22 metres wide. In 1852, Trieste counted a population of 70.486, its evangelical Lutheran Community numbered 2.353 members, whilst today there are just around 150 faithful.



CHIESA EVANGELICA
Largo Panfilì - TRIESTE

San Nicolò dei Greci

Comunità greco orientale

La costruzione di questo edificio sacro si rese necessaria quando, nel 1782, i Greci e gli Illirici si separarono, dopo essere stati uniti dal 1751 presso la chiesa di culto orientale di S. Spiridione vecchio. La chiesa venne eretta di fronte al mare e vicino al porto poiché a quei tempi Trieste era un florido emporio e, grazie anche ai commercianti greci, approdavano ogni anno al porto migliaia di battelli da tutto il Levante. Il tempio, venne dedicato a San Nicolò, patrono dei marittimi, degli armatori e di tutti coloro che lavorano con i traffici del mare. La chiesa di S. Nicolò ricorda il tempio classico, con i suoi due eleganti campanili e la facciata dalle linee sobrie, il movimento lieve delle sei paraste, il frontone e timpano. All'ingresso si possono notare un cortile e la relativa cancellata che chiude lo spazio sacro, e i due avancorpi che sporgono dalla struttura sacra sulla via S. Nicolò.

L'interno è a navata unica, con soffitto coperto da una vasta tela con Cristo in gloria circondato dagli angeli, ricca di effetti prospettici con balaustre e scorci di architettura classicheggiante. Suggestiva la ricca iconostasi lignea, spendente di intagli dorati e pitture, a fondo oro, che separa lo spazio destinato ai fedeli da quello riservato all'officiante, secondo il rito ortodosso.

Sopra i battenti delle tre porte sono raffigurati i Santi Pietro e Paolo ed altri Padri della Chiesa. Ci sono poi nella parte superiore 21 dipinti a tempera su tavola con fondo oro, che raffigurano scene evangeliche. Nella parte inferiore ci sono 8 icone con copertura d'argento, lavori di oreficeria veneziana e moscovita: San Nicola, la Madonna in Trono, il Cristo Re, la SS Trinità, San Spiridione, la Madonna con Bambino, l'Annunciazione, San Giovanni il Precursore; ai due lati le icone di San Giorgio e quella di Santa Caterina. Sulle pareti laterali ci sono due tele di grandi dimensioni del pittore Cesare dell'Acqua che raffigurano: "La predicazione del Battista" e "Cristo con i fanciulli" del 1852 e 1854. Più avanti si può ammirare la splendida tela che raffigura l'episodio biblico noto come: "L'Ospitalità di Abramo". Le pitture che raffigurano importanti feste liturgiche nella fascia di mezzo si devono alla mano del greco Giovanni Trigonis, giunto dalla Morea a Trieste nel 1789 e morto nel 1833, attestato quale membro della comunità greca locale.



San Nicolò dei Greci

Eastern Greek Community

SAN NICOLÒ DEI GRECI
Riva III Novembre 7 - TRIESTE

The construction of this church was made necessary in 1782, when the Greeks and the Illyrians separated, after being united since 1751 under S. Spiridione, the old church of the eastern confession. The church was erected on the seafront and next to the harbour because Trieste used to be a florid market in those days and, also owing to the Greek tradesmen, thousands of vessels from the entire Near East sailed into the port. The temple was dedicated to Nicholas Saint Patron of all seamen, shipowners, and maritime traders.

The church of S. Nicolò has two elegant bell towers and a sober façade. The slight movement of the six pilasters, the frontispiece, and the gable recall the classic temple. At the entrance, there are a courtyard with its railing, which encloses the sacred area, and the two avant-corps protruding from the sacred building on to via S. Nicolò.

The interior has just a central nave, and the ceiling is covered with an enormous painting depicting Christ in glory surrounded by angels. It is rich in perspective effects with balustrades and foreshortened images of architecture imitating the classic. The suggestive wooden iconostasis, adorned with golden carvings and paintings, too with a golden background, separates the area for the congregation from that for the officiant, as determined by the orthodox ritual.

The Saints Peter and Paul, and other Fathers of the Church are depicted above the wings of the three doors. Moreover, in the upper part there are 21 panel tempera-paintings with a golden background depicting evangelical scenes. In the lower part there are 8 silver covered icons, and Venetian and Muscovite goldsmith works, such as Saint Nicholas, the Madonna on the throne, Christ the King, the Holy Trinity, Saint Spiridion, the Madonna with Child, the Annunciation, and Saint John the Precursor. On the two sides there are the icons of Saint George and Saint Catherine. The lateral walls feature two large paintings by the painter Cesare Dell'Acqua representing "John the Baptist preaching" and "Christ and the children", painted in 1852 and 1854 respectively. Further on, there is the magnificent painting representing the biblical episode known as "Abraham's hospitality". The paintings in the central area that depict important liturgical holidays were executed by the Greek painter Giovanni Trigonis, a permanent member of the local Greek community, who came to Trieste from Morea in 1789 and died in 1833.



San Spiridione

Comunità serbo ortodossa



La chiesa di S. Spiridione realizzata in stile neobizantino e ricorda già all'esterno con i suoi mosaici, campanili e cupole le chiese orientali. Progettata e completata nel 1866 dall'architetto milanese Carlo Maciacchini, rappresentante degli stili storici adottati nel secondo Ottocento in architettura, fu aper-

ta al culto nel 1868 e può accogliere circa 1600 fedeli.

L'edificio ha un'altezza di 40 metri, è lungo 38 e largo 31 metri e presenta pianta a croce greca. Il vano centrale, tra quattro piccoli campanili, è sormontato da una grande cupola sostenuta da arconi e affiancata da tre calotte emisferiche che ricoprono i tre bracci della croce. Le coperture del tetto, originariamente realizzate in piombo, oggi sono in lamierino zincato. La pietra usata per la costruzione viene dalle cave di Santa Croce, nel Carso Triestino, e da quelle di Brioni in Istria.

Le tre facciate esterne sono finemente decorate. La facciata principale, lungo la via dedicata al Santo, è decorata con il mosaico di San Spiridione sopra il quale, su arcatelle, si trovano le statue dei santi dello scultore Emilio Bisi. Sul timpano alto, a fianco delle trifore, attira l'attenzione il grande mosaico dedicato ai quattro Evangelisti e un medaglione raffigurante il Padre Eterno. Sul lato sinistro, affacciato sul canale, troviamo il mosaico dedicato a San Michele e, più in alto, quelli dedicati ai santi Anastasio e Gregorio Nazianzeno. Sul lato destro infine è raffigurata a mosaico la Madonna con Bambino e, più in alto San Basilio e San Crisostomo.

L'interno è splendente di luci e di ori nelle pitture ad olio che imitano il mosaico, ideate dal pittore Bertini. L'iconostasi che divide il presbiterio dal resto della chiesa comprende, in basso, quattro icone d'eccezionale valore e pregio artistico: San Spiridione, Madonna con Bambino, Cristo Re, l'Annunciazione. Sono ricoperte in oro e argento e sono state eseguite in Russia nel primo '800. Lampade votive e candelieri danno all'ambiente interno calore e raccoglimento e ricordano donatori e visitatori che li hanno voluti offrire alla chiesa. Davanti all'iconostasi risalta il grande candelabro d'argento donato dal granduca russo Paolo Petrovich Romanov durante la sua visita a Trieste nel 1772.

Nel tempio ci sono oltre 100 icone, alcune delle quali molto antiche. Di particolare valore sono due Vangeli, di mezzo metro di lunghezza e trenta centimetri di spessore, con le copertine artisticamente lavorate a sbalzo in argento; entrambi i Vangeli sono stati eseguiti nel 1797 da artefici veneziani.

Per la sua particolare bellezza e l'eccezionale valore artistico il tempio di S. Spiridione è stato posto sotto la tutela della Legge per la protezione dei monumenti artistici in Italia, e rappresenta uno dei monumenti architettonici più ammirati e caratteristici di Trieste.

San Spiridione

Serb-orthodox community

The church of S. Spiridione is in Neo-Byzantine style. Starting from the outside, its mosaics, bell towers and domes, it recalls eastern churches. Designed and finished in 1866 by the Milanese architect Carlo Maciacchini, a representative of the historical styles adopted in 19th-century architecture, this church holding a congregation of 1600 was opened for worship in 1868.

The building stands 40 metres high, it is 38 metres long and 31 metres wide, and features a Greek cross plan. The central room is enclosed in four small bell towers and surmounted by a big cupola, held up by arches. On its side there are three hemispherical vaults covering the three arms of the cross. Today, the roof coverings, which were originally leaden, are made of a zinc-coated sheet. The stone used for construction originates from the quarries of Santa Croce in the Triestine Karst, and from those of Brioni in Istria.

The three external façades are finely decorated. The main one facing the road and dedicated to the Saint is decorated with the mosaic of Saint Spiridion. Above it, standing on small arches, there are the statues of the saints carried out by the sculptor Emilio Bisi. The great mosaic dedicated to the four Evangelists and a medallion depicting the Eternal Father draw the attention from the high tympanum next to the mullioned windows. The mosaic dedicated to Saint Michael can be seen on the left side facing the canal, and above it the mosaics dedicated to the Saints Anastasius and Gregory of Nazianzum. At last, the Madonna with Child is depicted in a mosaic on the right side, and above it are Saint Basilius and Saint Chrisostomos.

The interior is shining with the light and gold of the oil paintings imitating the mosaics, which were also designed by the painter Bertini. The iconostasis dividing the presbytery from the rest of the church includes at the bottom four icons of exceptional artistic importance and value, namely Saint Spiridion, the Madonna with Child, Christ the King, and the Annunciation. They are covered in gold and silver and were carried out in Russia, at the beginning of the 19th century. Votive lamps and candelabra give warmth and fascination to the internal surroundings, and are reminders of donors and visitors who wished to offer them to the church. The great silver candelabrum donated by the Russian archduke Paul Petrovich Romanov during his 1772 visit in Trieste draws the attention from opposite the iconostasis. The temple houses over 100 icons, some of which are very old. The two half-meter-long and thirty-cm thick Gospels with artistically embossed silver covers are particularly valuable. Venetian craftsmen completed both Gospels in 1797. Due to its extraordinary richness and exceptional artistic value, the temple of S. Spiridione was put under the Italian monument conservation protection Law, and represents one of Trieste's most admired and characteristic architectural monuments.

SAN SPIRIDIONE - Via Genova 12 - TRIESTE

Cattedrale di San Giusto

Cathedral of san Giusto

La cattedrale di San Giusto ha celebrato quest'anno, dal 19 al 21 settembre, i 700 anni dalla sua nascita. Dedicata a San Giusto, Patrono della città, la cattedrale domina Trieste dall'alto del Colle Capitolino. Tra il IX e l'XI secolo furono erette sulle sue rovine due basiliche affiancate, la prima dedicata all'Assunta, la seconda a San Giusto; questa, originariamente a pianta centrale, fu poi allungata. Nel XIV secolo le basiliche furono unificate con l'abbattimento di una navata dell'una e dell'altra e l'erezione di una facciata dominata dall'elegante trina di un rosone gotico e ornata, come il nuovo campanile, con l'utilizzo del patrimonio lapideo e romanico del luogo.

Realizzata in conci di arenaria a forma di capanna, semplice ed asimmetrica, la facciata è impreziosita da un grande rosone con eleganti intrecci gotici in duplice fila di 36 colonnine, affiancate da un campanile robusto e un po' tozzo. Il campanile sorge sulle rovine dell'antico propileo i cui resti sono visibili attraverso i due forni aperti alla base che racchiude, inoltre, un campanile di epoca precedente relativo alla basilica romanica di Santa Maria.

Sul fianco meridionale del campanile, decorato con rilievi d'armi del propileo, è collocata, entro un'edicola ad arco acuto, la statua di San Giusto (sec. XIV) che regge nella mano destra la palma del martirio e nella sinistra il modello della città trecentesca cinta di mura e torri.

All'interno della basilica si trovano i mosaici absidali dell'Assunta e di San Giusto, opera di maestri veneti, databili al XII-XIII secolo.

Notevole il soffitto ligneo a carena di nave rifatto nel 1905, il lampadario del 1867, dono di Francesco Giuseppe in memoria di Massimiliano d'Asburgo, e la trecentesca pila dell'acqua santa.

La chiesetta trecentesca di San Giovanni (antico battistero cui si accede dalla navata sinistra) e San Michele al Carnale a destra, presso l'ingresso del Museo, completano sul sagrato un suggestivo complesso medioevale.

From 19th to 21st September this year, the cathedral of San Giusto celebrated its 700th birthday. Dedicated to Just Patron Saint of the city, the cathedral dominates Trieste from above the Colle Capitolino. From the 9th to the 11th centuries, two basilicas were erected side by side on the ruins of the old church; the first dedicated to Our Lady of the Assumption and the second to Saint Just. The original design of the latter building, a central plan, was subsequently lengthened. In the 14th century, the two basilicas were joined by the demolition of one nave of either basilica and the construction of a façade dominated by an elegant and delicately worked Gothic rosette, which was decorated with the Romanesque stones found on the site, just as the new bell tower. Made of hut shaped sandstone ashlar, simple and asymmetrical,

the façade is embellished by a large rosette with elegant Gothic twists placed in a double row of 36 small pillars, flanked by a robust, slightly squat bell tower. The bell tower stands on the ruins of the ancient propylaeum, whose remains are visible through the two open barrel vaults. Moreover, it encloses an earlier bell tower belonging to the Romanesque basilica of Santa Maria.

The statue of Saint Just (14th century) holding the palm of martyrdom in his right hand and the model of the 14th-century city surrounded by walls and towers is placed in an aedicula with a pointed arch on the southern side of the bell tower. The latter is decorated with the friezes of arms of the propylaeum.

Inside the basilica there are the apsidal mosaics depicting Our Lady of the Assumption and Saint Just, laid by master craftsmen from Veneto around the 12th and 13th centuries. Noteworthy are the wooden keel-shaped ceiling renovated in 1905, the chandelier dating back to 1867 donated by Franz Joseph in memory of Maximilian of Habsburg, and the 14th-century holy-water stoup.

The small 14th-century church of San Giovanni (the old baptistery, which may be reached through the left nave) and San Michele al Carnale on the right by the entrance to the Museum, complete a superb Medieval churchyard.



CATTEDRALE DI SAN GIUSTO
Piazza della Cattedrale - TRIESTE

CONVOCAZIONE

dell'Assemblea Ordinaria dell'Associazione Culturale Mitteleuropa

*La S.V. è invitata, in qualità di socio,
all'Assemblea Ordinaria dell'Associazione Culturale Mitteleuropa
che si svolgerà*

sabato 24 gennaio 2004 alle ore 17.00

presso la Sala dei Musei Provinciali in borgo Castello a Gorizia

Verrà discusso il seguente Ordine del Giorno:

Relazione attività dell'anno sociale 2003

Approvazione Bilancio Consuntivo 2003

Programma attività dell'anno sociale 2004

Approvazione Bilancio Preventivo 2004

Varie ed eventuali

il Presidente
Paolo Petziol

**DAL MESE DI DICEMBRE È ATTIVO IL SITO INTERNET DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE
ALL'INDIRIZZO www.mittleeuropa.it**

